

2009/2010 dai saldi positivi della gestione in conto capitale (per milioni € 5.576,0 nel 2009 e 6.320,9 nel 2010), determinati dalle seguenti misure straordinarie:

- l'alienazione nel 2009 dei Titoli di Stato in portafoglio per € 1.046 milioni;
- il ricorso alle predette anticipazioni da parte della finanza statale.

L'avanzo di cassa denota un forte peggioramento nel 2009 continuando a decrescere, seppur con una dinamica meno accentuata, nel 2010, andamento questo che impronta anche quello del presunto avanzo di amministrazione, sulle cui variazioni ovviamente incidono anche i previsti saldi dei residui.

Il preventivo economico per il 2009 espone un disavanzo di € 7.339,1 milioni, in forte crescita rispetto a quello del 2008, e che conosce un ulteriore incremento nel 2010, raggiungendo in quest'ultimo esercizio l'ammontare di € 8.112,8 milioni, in ragione soprattutto della variazione del margine operativo lordo (passato, dall'uno all'altro esercizio, da -7.588,3 a -8.537,6 milioni di euro). Il risultato positivo della gestione finanziaria (per € 357,5 milioni nel 2009 e 264,6 nel 2010) contribuisce ad attenuare il profilo negativo del risultato economico complessivo che, al netto delle imposte gravanti sul reddito di esercizio, si attesta sugli importi sopra evidenziati per ciascuno dei due esercizi.

Dai dati contabili sopra esposti trova ulteriore conferma che il fattore costituito dallo sbilancio pensionistico e previdenziale è quello che ormai denota, con carattere strutturale e tendenzialmente in peggioramento, i bilanci dell'Ente, comportando sia la necessità di apporti da parte dello Stato, sotto forma di anticipazioni di Tesoreria, di entità crescente, al fine di assicurare il regolare pagamento delle prestazioni pensionistiche, che il progressivo assottigliamento dell'avanzo di amministrazione disponibile.

L'entità del predetto sbilancio deriva sostanzialmente dalle dinamiche contributive e pensionistiche nel quadro normativo dato, legate a fattori di natura esogena e quindi non controllabili dall'Ente. Dinanzi a tale scenario resta comunque esigenza imprescindibile che quest'ultimo compia ogni possibile sforzo al fine di accrescere l'efficienza della propria azione, e ciò con riferimento, in particolare, al recupero di gettito contributivo nei confronti di enti morosi ed alla accelerazione sia dello smaltimento delle pratiche di riscatto e di ricongiunzione che del pagamento delle prestazioni con la conseguente riduzione degli oneri per interessi moratori e rivalutazione monetaria.

8. PIANO INDUSTRIALE E FONDO SENIOR

Tra gli atti adottati dal Commissario straordinario nel corso dell'esercizio 2009 un ruolo di indubbio rilievo spetta alle due delibere aventi ad oggetto, rispettivamente, il "Piano Industriale 2009-2011" (del. n.64 del 31 marzo, modificata dalla successiva n. 143 del 22 dicembre) e l'approvazione dell' "Accordo di collaborazione tra INPDAP e FIMIT SGR SpA. Attività propedeutiche all'apporto di immobili al Fondo Senior-Fondo di investimento immobiliare di tipo chiuso" (del. n.68 del 16 aprile), seguita quest'ultima dall' approvazione dell'elenco degli immobili da conferire e contestuale autorizzazione del relativo apporto al predetto Fondo (del. n.122 del 21 Ottobre e la successiva n. 149 del 28 dicembre).

Il Piano industriale

Come risulta dalle motivazioni della citata delibera commissariale n. 64 del 31 marzo, la predisposizione di un apposito piano industriale, la cui esigenza era emersa nell'ambito del processo di riordino delle amministrazioni pubbliche previsto da una serie di disposizioni legislative succedutesi in anni recenti, risponde alla necessità di: definire le intenzioni strategiche dell'INPDAP in relazione ad un diverso posizionamento dello stesso nell'ambito delle pubbliche amministrazioni; individuare le principali azioni da intraprendere per il mantenimento ed il consolidamento degli *asset* competitivi; rimodulare eventuali attività ridondanti o ripetitive allo scopo di ottenere recuperi strutturali di efficienza.

In particolare, sono cinque le aree di intervento individuate dal Piano:

- evoluzione del portafoglio dei servizi offerti, in relazione agli ambiti della Previdenza, del Credito, delle Politiche Sociali e del Patrimonio immobiliare;
- modernizzazione delle strutture, attraverso la piena attuazione delle politiche del personale, lo sviluppo delle tecnologie informatiche ed il miglioramento delle modalità di comunicazione interna ed esterna;
- sviluppo dei sistemi di misurazione, valutazione e rendicontazione della *performance*;
- sinergie con i principali interlocutori per la condivisione di servizi, attività e strutture in linea con le indicazioni legislative e di Governo;
- attivazione di azioni di razionalizzazione finalizzate alla riduzione dei costi di funzionamento, di valorizzazione del patrimonio immobiliare, di riduzione del contenzioso e di incremento delle entrate.

Alla predetta delibera del Commissario straordinario hanno fatto seguito il Piano Operativo (in cui sono delineate le principali direttrici per l'attuazione degli interventi

individuati dal Piano Industriale), approvato dal Direttore generale con determinazione n.127 del 15 maggio, e poi, nei mesi di luglio e di ottobre, le delibere del CIV (n.321 del 23 luglio e n.322 del 22 ottobre) di approvazione, con la prima, del Documento programmatico generale per il quadriennio 2009-2012 e, con l'altra, delle linee di indirizzo per gli anni 2010-2012 e delle priorità strategiche per il 2010.

La vicenda così svoltesi, con un succedersi di decisioni sfasato rispetto all'ordinaria sequenza temporale degli atti di pianificazione e di programmazione, ha reso necessaria una rielaborazione del Piano industriale per adeguarlo alle sopravvenute linee di indirizzo dettate dal CIV.

Nel nuovo Piano (approvato con delibera commissariale n.143 del 22 dicembre), le rielaborazioni di quello originario hanno soprattutto riguardato la parte relativa al completamento e la certificazione delle posizioni assicurative costituenti la banca dati dell'Istituto, il potenziamento e la diversificazione sul territorio dei servizi di *welfare* ai giovani e agli anziani anche con riferimento ai nuovi bisogni sociali, nonché un effettivo ed efficiente decentramento gestionale sulla base del processo di regionalizzazione, mentre è stata al momento esclusa l'opportunità di ripianificare l'articolazione temporale dei piani di intervento in attesa della verifica dei risultati conseguiti nel primo anno di attuazione del Piano.

Riguardo allo stato di realizzazione degli obiettivi previsti dal Piano Industriale la Corte dedicherà specifica trattazione nei prossimi referti.

Il Fondo Senior

L'iniziativa di conferire propri immobili al Fondo Senior (istituito con delibera del consiglio di amministrazione della FIMIT SGR S.p.A., con la quale veniva contestualmente approvato il regolamento del fondo) è stata assunta dall'Istituto ai fini della dismissione e valorizzazione del proprio patrimonio immobiliare, nella cui composizione figuravano - dopo la chiusura per legge delle operazioni di cartolarizzazione SCIP 1 e SCIP 2 e la conseguente retrocessione agli originari proprietari degli immobili invenduti - le unità immobiliari retrocesse, oltre a quelle di uso non strumentale che erano rimaste di proprietà dell'INPDAP.

Con tale iniziativa, coerente con le previsioni contenute sia nel piano di impiego dei fondi disponibili per il 2008, deliberato dal CdA il 18/3/2008 (del. n.587), che nel Piano Industriale (il quale contemplava la "costituzione di un fondo immobiliare chiuso ad apporto con il residuo patrimonio immobiliare per realizzare strutture in favore di specifiche fasce sociali"), l'Istituto ha inteso perseguire, per quanto possibile, un duplice obiettivo:

- o una rapida dismissione del patrimonio residuo, in alternativa alla modalità costituita dalla vendita, rivelatasi inopportuna (in riferimento alla situazione del mercato immobiliare, con valori degli immobili a destinazione non residenziale in fase declinante);
- o l'attuazione di finalità di carattere sociale incentrate o collegate con il settore immobiliare, dedicate a persone di età superiore ai sessantacinque anni.

In particolare, la disciplina regolamentare del Fondo Senior, approvata dalla Banca d'Italia con provvedimento n.1153450 del 30 ottobre 2008, prevede che gli investimenti del Fondo si concentrino prevalentemente nelle seguenti tre macro-aree di interesse sociale:

- o acquisto di immobili ad uso residenziale ceduti in nuda proprietà dagli Over 65, fermo restando il permanere in capo all'Over 65 del diritto di usufrutto sull'immobile trasferito al Fondo;
- o operazioni di acquisto e/o realizzazione di immobili ad uso residenziale dedicati agli Over 65, da mettere a reddito o alienare, che consentano di mettere a disposizione dell'Over 65, immobili diretti a soddisfare le particolari esigenze abitative proprie di tale tipologia di utilizzatori;
- o acquisto di crediti derivanti da prestiti vitalizi ipotecari concessi da soggetti terzi.

Come già accennato l'individuazione degli immobili da conferire e la contestuale autorizzazione del relativo apporto al Fondo Senior sono state precedute dall'Accordo tra INPDAP e FIMIT concernente tutte le attività propedeutiche e finalizzate, nel rispetto del regolamento del Fondo, all'atto di apporto degli immobili.

Riguardo alla delibera commissariale approvativa dell'Accordo si è pronunciato (con atto del 23 luglio 2009, n.320) il CIV deliberando che nell'ambito delle attività preliminari all'apporto e in quelle successive di gestione del Fondo, gli organi di gestione dovessero provvedere a: assicurare la partecipazione dell'Istituto all'attività di individuazione e valutazione degli immobili da apportare al Fondo, con l'obiettivo della massima valorizzazione del patrimonio immobiliare conferito, in relazione all'andamento di mercato; perseguire, nell'attività di gestione del Fondo, la massima redditività possibile degli asset immobiliari conferiti; presidiare adeguatamente, attraverso la partecipazione al previsto Comitato Etico, la funzione di verifica del rispetto delle finalità di natura etica e sociale che ispirano l'attività del Fondo.

Il 21 ottobre 2009, è stata adottata dal Commissario straordinario la delibera n.122, di approvazione dell'elenco degli immobili da conferire al Fondo (l'individuazione dei quali era avvenuta interamente all'interno dell'Istituto, ad opera

di un apposito gruppo di lavoro) e di autorizzazione dell'apporto degli immobili medesimi.

In ragione della prevalenza, nel predetto elenco, di immobili da destinare alla vendita con successivo reinvestimento dei proventi nelle attività del Fondo, anziché alla valorizzazione diretta ed alla riconversione alle finalità tipiche del medesimo, (secondo quanto previsto dal vigente testo del relativo regolamento), il numero degli immobili da conferire è stato poi ridotto con la delibera commissariale n. 149 del 28 dicembre 2009, nella quale si prevede inoltre che l'Istituto riserva ad un successivo apporto gli altri immobili identificati con la precedente delibera, una volta approvate dalla Banca d'Italia le modifiche al regolamento del Fondo proposte dalla FIMIT.

Il valore complessivo dei dodici immobili oggetto dell'apporto autorizzato con l'ultima delibera ammonta a € 100,5 milioni, come da stima dell'Esperto Indipendente, giudicata poi congrua dalla Commissione di congruità dell'Istituto. Anche in merito al Fondo Senior la Corte fornirà nei prossimi referti notizie, nonché valutazioni riguardo alle ulteriori vicende ed ai risultati di tale complessa operazione.

9. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Le risultanze finanziarie, economiche e patrimoniali della gestione dell'INPDAP nell'esercizio oggetto del presente referto sono di segno negativo e registrano, nel confronto con i risultati, di analogo segno, dell'esercizio precedente, un peggioramento, anche se di entità decisamente inferiore rispetto a quello verificatosi dal 2006 al 2007.

Il 2008 si è chiuso con un disavanzo finanziario di competenza pari a € 5.316,9 milioni (+7,5% sul 2007), fronteggiato con un equivalente prelievo dall'avanzo di amministrazione, e un disavanzo economico di € 4.381,1 milioni (+19,5% sul 2007), nonché, in ragione di quest'ultimo, con un avanzo patrimoniale netto ridottosi a € 14.440,1 milioni (-23,3% sul 2007).

A produrre il disavanzo finanziario hanno contribuito in diversa misura i saldi negativi tra entrate e uscite, al netto delle partite di giro e dell'anticipazione di Tesoreria dello Stato, nelle quattro macro-aree in cui può essere suddivisa l'attività dell'Istituto (Pensioni, Previdenza, Credito e Benefici sociali, Spese per Investimenti/Disinvestimenti e Funzionamento; cfr., il paragrafo n.6.4).

Del predetto disavanzo quasi il 90% è imputabile alle prime tre aree, che rappresentano la gestione caratteristica dell'Istituto e le cui percentuali di incidenza su di esso vanno dal 59,5% dell'area Pensioni (con uno sbilancio di € 3.161,6 milioni) al 26,6% della Previdenza (il cui saldo negativo è pari a € 1.414,5 milioni) e al 3,5% del Credito e Benefici sociali (con un saldo di - € 187,7 milioni), mentre la restante area ha inciso sul disavanzo finanziario per il 10,4% (con un saldo di - € 553,1 milioni).

Riguardo, in particolare, alle aree Pensioni e Previdenza, caratterizzate dalla rigidità della relativa spesa e che complessivamente assorbono l'86 % del disavanzo, i dati concernenti solamente il gettito contributivo (accertato) e le spese (impegnate) per le prestazioni - con esclusione quindi delle altre voci che delle aree stesse compongono (in modesta percentuale) le entrate (quali i trasferimenti da parte dello Stato e di enti pubblici e i recuperi per prestazioni non dovute) e le uscite complessive (quali, principalmente, i trasferimenti passivi e gli oneri finanziari) - evidenziano che lo squilibrio tra gli oneri per le prestazioni pensionistiche (compresa l'indennità una tantum) e previdenziali (TFS, TFR e Assicurazione sociale vita) e la correlata contribuzione, si traduce in un saldo negativo, in termini finanziari di competenza, di complessivi € 4.559,1 milioni, in flessione rispetto a quello dell'esercizio precedente (€ 4.740,1 milioni).

Flessione dovuta in misura preponderante ad una riduzione dello sbilancio pensionistico (-4,3%), passato da milioni € 3.277,2 del 2007 ai 3.136,6 dell'esercizio successivo, per effetto, in prevalenza, di un tasso annuo di crescita della spesa per le pensioni (5,39%) leggermente inferiore a quello registrato dalle relative entrate contributive (6,06%).

L'incremento di quest'ultime (+€ 2.863,6 milioni rispetto al 2007) è soprattutto imputabile ai rinnovi contrattuali dei principali comparti del pubblico impiego, per il biennio 2006/2007, con pagamento dei relativi arretrati nel corso del 2008. Secondo le stime della consulenza statistica-attuariale, che integrano, riguardo al numero degli iscritti, le risultanze della banca dati ancora in via di completamento, gli assicurati a fine 2008 ammontano complessivamente a 3.623.000 (a fronte dei 3.588.545 risultanti dalla banca dati), con un incremento di 152.000 unità rispetto a quelli, pure stimati, esistenti al termine dell'esercizio precedente.

Il rapporto tra il numero degli iscritti (proveniente dalla banca dati) e quello dei pensionati risulta nel 2008 pari a 1,36, sostanzialmente invariato rispetto all'esercizio precedente.

Hanno principalmente contribuito a determinare nel 2008 la crescita dell'onere pensionistico (+ € 2.723 milioni rispetto al 2007) la perequazione automatica delle prestazioni (con un tasso previsionale massimo dell'1,7%), l'aumento del numero delle pensioni vigenti (passate da 2.612.100 nel 2007 a 2.648.091 nel 2008) e del relativo trattamento medio generale (da € 19.384 a € 19.874, con un incremento del 2,5%), l'onere relativo al pagamento di arretrati (€ 1.028, 8 milioni).

Per quanto attiene allo sbilancio della gestione previdenziale, pari nel 2008 a € 1.434,9 milioni (calcolato, come già detto, esclusivamente in base alle entrate contributive accertate ed alle spese impegnate per le prestazioni), va osservato che la sua leggera riduzione rispetto a quello dell'esercizio precedente (€ 1.462,9 milioni), a fronte di un consistente aumento del numero delle prestazioni liquidate, complessivamente ammontanti a 801.940 (contro le 735.383 del 2007), trova soprattutto ragione nei diversi tassi annui di crescita del gettito contributivo e dell'onere previdenziale (rispettivamente, 17,2% e 13,3% sul 2007).

In relazione all'area del Credito e Benefici sociali, di forte valenza sul piano dell'identità dell'Istituto ed alla quale attengono entrate e uscite sia di parte corrente che in conto capitale, è da rilevare che lo sbilancio nel 2008 ha registrato una cospicua riduzione rispetto a quello dell'esercizio precedente.

Ciò per effetto, stante la sostanziale invarianza delle entrate (che si avvicinano a € 1,8 miliardi in entrambi gli esercizi), del decremento sia degli impegni di spesa

relativi all'ampio ventaglio di prestazioni di carattere sociale (per un ammontare complessivo di € 93,8 milioni, a fronte dei 94,9 del 2007), che, ma in misura elevata, di quelli concernenti le concessioni di prestiti e mutui (passati da € 2.688 milioni del 2007 ai 1.875,5 dell'esercizio successivo).

I dati sin qui esposti confermano che lo squilibrio tra entrate contributive e spesa per le prestazioni pensionistiche e previdenziali costituisce, agli effetti dei risultati gestionali, un fattore ormai predominante e di carattere strutturale, legato a cause di natura esogena che determinano le diverse dinamiche relative all'evoluzione della platea degli iscritti, e quindi del gettito contributivo, e all'andamento crescente del volume della spesa. Cause principalmente costituite, da un lato, dalle politiche limitative del turn over nel pubblico impiego e, dall'altro, con riferimento all'onere pensionistico, dall'allungarsi del periodo di godimento della pensione in ragione della crescita del tasso di invecchiamento della popolazione.

Nelle condizioni illustrate - alle quali si collega la necessità del ricorso all'anticipazione di Tesoreria statale, pari a € 3.620 milioni, per fare fronte allo squilibrio di cassa, verificatosi all'inizio del mese di dicembre 2008, che non avrebbe consentito il pagamento nel stesso mese delle prestazioni pensionistiche (comprehensive della tredicesima mensilità) - i margini per manovre dell'Istituto dirette a riportare in equilibrio la gestione caratteristica appaiono di minima entità, potendo queste determinare al più l'erosione, in modesta percentuale, del relativo deficit finanziario, senza però intaccarne le ragioni strutturali.

Gli interventi che l'Istituto deve porre in essere, pur con tali effetti limitati, attengono essenzialmente alla sfera dell'efficienza e produttività sul versante sia delle entrate che della spesa. Quanto alle prime, oltre ai recuperi di gettito nei confronti delle Amministrazioni eventualmente inadempienti, in tutto o parte, all'obbligo contributivo, è da perseguire la correttezza riguardo alla definizione delle domande di ricongiunzione e riscatto, mentre, in relazione alla spesa, il fronte più significativo è quello delle uscite per interessi e rivalutazione monetaria, ancora in crescita nel 2008, dove è essenziale addivenire ad una tempestiva liquidazione o riliquidazione delle prestazioni.

Relativamente ai traguardi raggiunti nel 2008 sul piano della produttività non può non rilevarsi che resta ingente a fine esercizio la massa delle pratiche in attesa di definizione, senza riduzioni di significativa entità rispetto alle giacenze all'inizio dell'anno, pur a fronte di un numero di pratiche definite ampiamente superiore a quello delle programmate e dell'andamento, progressivamente in crescita nel triennio

2006-2008, del valore dell'indice di efficienza (rapporto prodotti realizzati omogeneizzati/risorse impiegate).

L'efficacia dei menzionati interventi e, in senso ampio, dell'intera attività dell'Ente, resta comunque condizionata dal completamento e dalla piena funzionalità, allo stato non raggiunti, del nuovo sistema informativo, sulle cui annose e non lineari vicende, con gli ingenti oneri sostenuti ed ancora da sostenere, nonché sulle osservazioni formulate dal Collegio dei sindaci e pienamente condivise dalla Corte, è stato dedicato ampio spazio nel paragrafo n.2.4, al quale si rinvia.

I recuperi di efficienza nelle attività dell'Istituto costituiscono uno dei principali obiettivi del Piano industriale adottato dal Commissario straordinario con delibera del marzo 2009 e poi aggiornato, con successiva delibera nel mese di dicembre, a seguito delle linee di indirizzo del CIV. Sul raggiungimento di tale obiettivo e degli altri ivi previsti, con gli attesi risparmi di spesa, la Corte si riserva di riferire nelle relazioni concernenti gli esercizi considerati dal Piano (2009-2011).

Riguardo alla restante area di attività dell'Istituto (Spese per Investimenti/Disinvestimenti e Funzionamento) è da porre in evidenza che la quota maggioritaria delle uscite complessive è rappresentata (per € 586,9 milioni) dalle spese di funzionamento (comprendenti le spese per il personale e per l'acquisto dei beni e servizi), incidenti quest'ultime, in misura contenuta (per lo 0,93%) sul totale della spesa corrente dell'Istituto (pari a € 62.801,4 milioni).

Sono di pertinenza dell'altro settore in cui si articola questa area le uscite concernenti le immobilizzazioni tecniche ed informatiche e il patrimonio immobiliare, alle quali si correlano entrate derivanti dalla gestione patrimoniale.

Sempre con riferimento a tale settore e, in particolare, agli investimenti, una specifica menzione va dedicata a quelli in strumenti finanziari di natura immobiliare, nel solco di una politica posta in essere dall'Istituto già da alcuni anni e nell'ambito della quale si colloca l'apporto al Fondo Senior (fondo immobiliare di tipo chiuso), verso la fine del dicembre 2009, di parte del residuo patrimonio immobiliare dell'Istituto (costituito dagli immobili non cartolarizzati e da quelli rientrati in proprietà a seguito della chiusura per legge delle due operazioni di cartolarizzazione; cfr., a quest'ultimo riguardo, il paragrafo n.5.2).

Apporto preceduto, nel marzo dello stesso anno, dall'accordo, relativo alle attività propedeutiche al conferimento, intercorso tra l'Istituto e la società di gestione del risparmio (di cui l'INPDAP è azionista e la quale già amministra, tra l'altro, due fondi immobiliari chiusi partecipati dall'Istituto) che aveva istituito il fondo medesimo, avente peculiari finalità (secondo la relativa disciplina regolamentare), in quanto

dirette a soddisfare interessi di carattere sociale, con riguardo alle persone di età superiore ai sessantacinque anni (cfr., il paragrafo n.8).

In merito a tale scelta d'investimento ed alle attività e risultati di gestione del Fondo Senior la Corte si riserva di fornire notizie e valutazioni nei prossimi referti.

Nel paragrafo dedicato agli organi, cui si rinvia, sono state ampiamente descritte le relative vicende, cui si collegano alcune considerazioni della Corte sull'assetto di governo dell'Istituto determinato dalla prolungata gestione commissariale, tuttora in atto.

A handwritten signature in black ink, consisting of stylized, cursive letters, likely representing the name of the official responsible for the document.

ISTITUTO NAZIONALE DI PREVIDENZA PER I DIPENDENTI
DELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA (INPDAP)

BILANCIO D'ESERCIZIO 2008

PAGINA BIANCA

RENDICONTO GENERALE DELL'ESERCIZIO 2008

VOLUME I

PAGINA BIANCA

SOMMARIO GENERALE**Volume Primo**

DELIBERA DEL CONSIGLIO DI INDIRIZZO E VIGILANZA

DELIBERA DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI

RELAZIONE DI SINTESI DEL PRESIDENTE

Volume Secondo

PREMESSA

BILANCIO DI PREVISIONE

- *Previsioni Iniziali e Variazioni*

CONTO DEL BILANCIO

- *Bilancio decisionale*
- *Bilancio gestionale*

NOTA INTEGRATIVA, RISULTATI FINANZIARI
E SITUAZIONE AMMINISTRATIVA

- *Quadro Riassuntivo dell'Esercizio 2008*
- *Il risultato della competenza*
- *Scomposizione del disavanzo, evoluzione storica ed indici di bilancio*
- *L'attuazione delle misure di contenimento della spesa pubblica e la situazione delle spese di funzionamento*
- *Il risultato di cassa e le disponibilità liquide*
- *La situazione amministrativa*
- *La gestione del Bilancio di Previsione 2008*

Volume Terzo

UNITA' PREVISIONALE DI BASE

- *ENTRATE*
- *PATRIMONIO E TECNOLOGIA*
- *PRESTAZIONI PENSIONISTICHE*
- *PRESTAZIONI PREVIDENZIALI*
- *PRESTAZIONI CREDITIZIE E SOCIALI*
- *RISORSE UMANE*

CONTO ECONOMICO E SITUAZIONE PATRIMONIALE

Volume Quarto

**RIACCERTAMENTO DEI RESIDUI ATTIVI
E PASSIVI AL 31/12/2007**

- *DELIBERAZIONE COMMISSARIALE*
- *RELAZIONE AL COMMISSARIO*
- *REPORT EX ART. 75 DPR N. 97/2003*
- *LISTA ANALITICA DELLE PARTITE*
- *DISTRIBUZIONE PER CAPITOLO E STRUTTURA DEL RIACCERTAMENTO DEI RESIDUI*

LA CONSISTENZA DEI RESIDUI ATTIVI E PASSIVI

CLASSIFICAZIONE DEI RESIDUI ATTIVI

I.N.P.D.A.P.

ISTITUTO NAZIONALE DI PREVIDENZA
PER I DIPENDENTI DELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

DELIBERA DEL CONSIGLIO DI INDIRIZZO E VIGILANZA

N. 319 del 23 luglio 2009

OGGETTO: Conto consuntivo esercizio finanziario 2008.

IL CONSIGLIO DI INDIRIZZO E VIGILANZA

VISTO il D.L.vo 30 giugno 1994 n. 479 di istituzione dell'Istituto Nazionale di Previdenza per i Dipendenti dell'Amministrazione Pubblica;

VISTO il D.P.R. 24 Settembre 1997 n. 368 di emanazione del Regolamento concernente l'organizzazione ed il funzionamento dell'Istituto Nazionale di Previdenza per i Dipendenti dell'Amministrazione Pubblica;

VISTI i D.P.C.M. del 24 ottobre, 27 novembre, 19 dicembre 2003, 27 gennaio 2004 e 2 gennaio 2009 di ricostituzione del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza;

CONSIDERATO che nella seduta del 10 febbraio 2009 è stato insediato il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza e che nella stessa data è stato eletto il Presidente nella persona di Carlo Borio;

PRESO ATTO che nella stessa seduta di insediamento è stato, altresì, eletto Vice Presidente il consigliere Clo Forte;

VISTO il D.P.R. 30 luglio 2008 di nomina del Presidente dell'Istituto;

VISTO il successivo decreto interministeriale dell'11 settembre 2008, con il quale il Ministro del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'Economia e Finanze, decretava la nomina a Commissario Straordinario del Presidente dell'Istituto, con il compito di esercitare i poteri del Consiglio di Amministrazione;

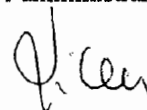
VISTO l'articolo 17, comma 23, della legge 15 maggio 1997, n. 127;

VISTO il Regolamento generale del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza approvato con delibera n.230 del 25 marzo 2004;

VISTA la legge 20 marzo del 1975, n. 70;

VISTO il D. L.vo 30 marzo 2001 n. 165, recante norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle Pubbliche Amministrazioni e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il D.P.R. 27 febbraio 2003, n. 97, relativo al "Regolamento concernente l'amministrazione e la contabilità degli enti pubblici di cui alla legge 20 marzo 1975 n. 70;



VISTO il Regolamento di Amministrazione e Contabilità dell'Istituto, approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 132 del 16 marzo 2005 e successive modifiche ed integrazioni;

SOTTO la Presidenza di Forte Clo ed alla presenza dei Consiglieri:

Mario	Assogna
Alessandro	Bacci
Sebastiano	Callipo
Giuseppe	Caronia
Domenico	Comegna
Stefano	De Caro
Silvio	Fedrigotti
Alberto	Ferrari
Francesca	Garufi
Carlo	Lima
Vincenzo	Lodovisi
Saverio	Lolaico
Jair	Lorenco
Corrado	Mannucci
Filippo	Mazzotti
Franco	Perasso
Enrico Matteo	Ponti
Franco	Porrari
Daniela	Ruffino
Alessandro	Ruggini
Giuseppe	Soricaro
Antonello	Turturiello

VISTO che ai sensi dell'art. 3, comma 4, del D. L.vo n. 479/94, così come modificato dall'art. 17, comma 23 della legge 15 maggio 1997 n. 127, il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza definisce la i programmi, individua le linee di indirizzo dell'Ente, determina gli obiettivi strategici pluriennali e approva in via definitiva il bilancio preventivo e il conto consuntivo, verificandone i risultati, "nonché i piani pluriennali e i criteri generali dei piani di investimento e disinvestimento", predisposti dal Consiglio di Amministrazione;

VISTA la delibera consiliare n. 340 del 9 maggio 2006, con la quale sono stati definiti i Centri di Responsabilità di primo livello in rapporto biunivoco con le Unità Previsionali di Base di primo livello, già a partire dal bilancio previsionale 2007;

VISTA, la delibera n. 307 del 10 dicembre 2007, con la quale il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza ha approvato in via definitiva il bilancio di previsione 2008, predisposto dal Consiglio di Amministrazione con delibera n. 542 del 23 ottobre 2007, in parte modificata dalla successiva delibera n. 553 del 4 dicembre 2007;

VISTA la delibera n. 312 del 22 maggio 2008, con la quale il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza ha approvato la prima variazione al bilancio di previsione 2008, predisposta dal Consiglio di Amministrazione con delibera n. 603 del 15 maggio 2008, scaturita dalla necessità di incrementare lo stanziamento per concessione di piccoli e prestiti pluriennali, in conformità a quanto previsto dall'art. 2, comma 496-497, Legge n. 244/2007;

